

L'uomo dei libri

Le mie passioni fra Anatole France e Gian Burrasca



**Mauro
Giancaspro**

Dal 1995 è direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, la terza in Italia: edizioni rare e clic al computer ne hanno rilanciato il prestigio

PIERO ANTONIO TOMA

NON fanno fatica ad emergere occhi buoni e arguti da una matassa barbata che gli inonda tutto il viso lasciando quasi in disparte il papillon colorato. C'è qualcosa di russo in quel volto. Ma in quanto a foltezza il suo viso batte tanto Dostoevskij quanto Tolstoj e Turgenjev messi insieme.

Mauro Giancaspro è nato a Napoli nella zona del Mercato, il 25 giugno 1949, da genitori non napoletani, l'uno pugliese e l'altra abruzzese. Sconosciuto in casa il dialetto napoletano, ma non a scuola. «Ho frequentato — rievoca — il liceo classico Sannazaro, triste, tetro, cinque anni di prigionia, senza lo spacco dopo alcune ore di lezione, senza alcuna gita scolastica, una volta mi sono buscato un 4 in condotta per la partecipazione ad uno sciopero, con una ramanzina di un commissario di polizia e l'ironia di mio padre per la dabbenaggine» Si è laureato in lettere

classiche con una tesi archeologica sulla Napoli grecoromana col famoso archeologo Alfonso De Franciscis.

Il padre ingegnere del genio militare aveva in casa una libreria di un centinaio di libri («a me sembravano moltissimi»). La fortuna di un uomo, sostiene qualcuno, dipende per due terzi dalla libreria paterna. E così è stato anche per Giancaspro. Entrambi a condividere una passione accesa per Anatole France e Miguel De Unamuno. Il primo libro di cui ha memoria glielo lesse la madre, se lo ricorda ancora, quando aveva il morbillo: Michele Strogoff, il personaggio russo di Verne. E quello che ce la fece da solo fu «Il Giornalino di Gian Burrasca» e che ha riletto da poco trovandolo molto attuale: combattuto fra il vivere e il fermare la vita per scrivere. «Era anche il dilemma di Michail Bulgakov», commenta.

Dopo una fugace passeggiata nell'esercito, e un biennio assicurativo fra polizze, risarcimenti e furti veri e finti, si aggiudicò un concorso bandito dalla pubblica amministrazione. Agli inizi del 1978 prese servizio alla Biblioteca universitaria di Napoli, dove rimase per otto anni trovando anche il tempo per sposarsi. Di lì il salto a Cosenza come direttore di una biblioteca che di fatto non c'era. Nel senso che di libri ce n'erano proprio pochi. Alla fine di un mandato decennale, Giancaspro «svaligiando» case pubbliche e private riuscì a rimpinguarne i magri scaffali. A

metà del 1995 il grande salto: direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, la terza in Italia come corredo di incunaboli e manoscritti e come numero di opere (circa due milioni di volumi ripartiti fra una quantità sterminata di «Fondi»).

Sotto la sua direzione, da polveroso e appartato sinedrio, la biblioteca si è aperta a chi è curioso e vorrebbe saperne di più sulla vita e dintorni non solo consultando saggi e periodici e cliccando sui computer (è dei giorni scorsi la notizia che Google digitalizzerà moltissime sue opere svincolate dai diritti d'autore), ma anche partecipando a dibattiti, seminari, rassegne d'arte, presentazioni di libri ed esposizione di preziosi autografi. Rimasta nella storia l'affollatissima assemblea (oltre un migliaio di persone) con gli «affiliati» all'AldusClub, una «consorteria» con pubblicazione annessa di bibliofili dei quali Giancaspro fa parte e che talvolta degenerano in bibliomani, personaggi che farebbero qualsiasi cosa pur di entrare in possesso di un'edizione rara. Un botto da prima pagina quel giorno con Umberto Eco, Mario Scognamiglio, Gianni Cervetti e per finire, due big della politica, altrimenti definibili il diavolo e l'acqua santa, Oliviero Diliberato e Giulio Andreotti.

Sarà una questione di bravura (o di irla?), ma dopo dieci anni di permanenza a Napoli, gli hanno rovesciato addosso anche l'interim della Biblioteca di Bari. «All'inizio mi dissero che mi sarei dovuto limi-

tare ad organizzarne il trasloco da una parte all'altra della città. Ma trascorsi due anni, il ministero è tornato alla carica. E così ancora adesso mi divido fra le due biblioteche. Come si vede lo stress non mi manca». Sarà il segno del destino, da Napoli a Bari, un pellegrinaggio nei luoghi paterni.

L'ultima grana: nell'ottobre 2010 uno dei saloni dell'ingresso è stato chiuso dal soffitto pericolante. La biblioteca ha dovuto dare un alt a tutte manifestazioni escluse la consultazione. Pur scornandosi con finanze che più magre non si può, ce l'ha fatta a riaprire in meno di un anno. E nello scorso settembre per festeggiare ha riunito amici ed estimatori solleticandoli con due ospiti di alto lignaggio: il tito-

lo dell'invito preso in prestito da Ugo Foscolo ("Ad un'amica risanata") e la visione sempre emozionante degli autografi di Giacomo Leopardi, con i versi di "A Silvia" in testa. La splendida magia che si gode dal terrazzo invaso di sole della biblioteca ha fatto il resto.

«Quanti libri ho letto? E chi lo sa? E poi occorre distinguere, alcuni mi hanno preso dalla prima all'ultima pagina, altri li ho chiusi a metà ed altri all'inizio. Fra questi ultimi c'è anche Proust. Fra le sue righe e il sonno era sempre quest'ultimo a prevalere. E così ho lasciato perdere. Con quale disdoro dei critici, ti lascio immaginare. Che ci posso fare?», conclude contrito.

Ma il suo amore è inesaurito, non solo è sommerso da libri di ogni età e fattura, ma li scrive pure. Ne ha firmati una decina, e il più delle volte, ci sarebbe da non credere, tutti votati a parlare di libri. Ci pensa? Un bibliotecario che scrive libri sui libri. Un caso più unico che raro. Per fortuna se la cava brillantemente, elegante, sagace, la sua scrittura è godibilmente ironica, non solo non si prende sul serio, ma fa finta di non prendere sul serio nemmeno i libri. Eccovene qualche scampolo: da "Leggere nuoce gravemente alla salute" a "Il morbo di Gutenberg". L'ultimo è per i tipi Grimaldi: "Un libro per piacere". «Mi chiedo: — fa sornione — ci vuole o no la virgola?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La
Biblioteca
Nazionale

Al liceo Sannazzaro furono cinque anni tristi, tetri, di prigionia. Mi buscai un 4 in condotta per uno sciopero

Quanti libri ho letto?
Alcuni dalla prima all'ultima pagina
Altri a metà, altri li ho chiusi all'inizio
Fra questi c'è Proust



IL RITRATTO
Mauro
Giancaspro visto
da Francesco
Ardizzone